

Aperti al mondo

Apertura o chiusura? È un bivio che simboleggia in modo efficace gli eventi di questo 2018 che va a concludersi, e in generale alcune tendenze degli ultimi anni in vari ambiti della vita collettiva: in campo politico cresce il consenso attribuito a proposte sovraniste e isolazioniste, in Europa come negli Stati Uniti o in America Latina; a livello sociale e culturale, la paura del diverso e del povero giustifica la chiusura delle frontiere e la compressione dei diritti fondamentali; persino in ambito ecclesiale sono all'opera, non da oggi, forze che vorrebbero "rinchiudere" il messaggio evangelico dentro le sacrestie, riservandolo a un ristretto gruppo di eletti.

Invece, come ci ricorda pressoché quotidianamente papa Francesco, per i cristiani la fedeltà a Gesù e l'annuncio del Regno sono un continuo invito a vivere in un movimento di apertura, di uscita da sé, di relazione e incontro con l'altro. Da qui il ripetuto appello di Francesco affinché la nostra diventi sempre più una "Chiesa in uscita" e una "Chiesa sinodale", che "cammina insieme" secondo il significato stesso di Sinodo, e che desidera che tutti gli uomini e le donne possano trovare il modo di fare strada insieme.

Per quanto riguarda i gesuiti, poi, questo è un punto fondamentale della loro missione: l'andare alle frontiere (geografiche ma soprattutto culturali ed esistenziali), l'essere uomini "decentrati", il lavorare per l'inculturazione del Vangelo o il dialogo interreligioso e con i non credenti, lo sforzo di "trovare Dio in tutte le cose" (vedi l'articolo a p. 32) sono tutte concretizzazioni di questa vocazione fondamentale all'apertura.

Non è un caso, allora, che anche tante proposte del San Fedele abbiano questo denominatore comune: un invito all'apertura, la ricerca del dialogo, l'approfondimento (e lo svelamento) degli inganni che ci spingono alla chiusura e ci impediscono di costruire percorsi condivisi. Per citare solo due esempi tratti da questo numero di *San Fedele Incontri*, pensiamo all'esperienza dei dialoghi ecumenici, che dura dal 2004, e al lavoro di approfondimento di *Aggiornamenti Sociali* in vista delle prossime, cruciali elezioni europee.

L'augurio dunque è che il Natale alle porte e il nuovo anno siano un tempo in cui possiamo incontrare Gesù: potremo con lui scoprire che aprirsi al mondo uscendo verso chi lo abita è la fonte della gioia più profonda.



Giacomo Costa SJ
Presidente della Fondazione Culturale San Fedele



Fondazione Culturale
San Fedele

Il San Fedele di Milano è una realtà della Compagnia di Gesù riconosciuta a livello locale e nazionale come spazio aperto di dibattito culturale e artistico, di riflessione sociopolitica, di profonda esperienza spirituale, di pratica della solidarietà e della giustizia. I gesuiti e i laici che vi lavorano, raccogliendo l'eredità di Ignazio di Loyola e seguendo lo stile di Carlo Maria Martini, promuovono occasioni in cui si affrontano in maniera integrale gli interrogativi degli uomini e delle donne di oggi.

Anno 24 - Numero 150
Dicembre 2018 - Febbraio 2019

Editore:

Fondazione Culturale San Fedele
Piazza San Fedele 4 - 20121 Milano
tel. 02863521 - fax 0286352803

Centro culturale:

segreteria.ccsf@sanfedele.net

Aggiornamenti Sociali:

rivista@aggiornamentisociali.it

Volontariato:

volontariato@sanfedele.net

Spiritualità:

teani.m@gesuiti.it

Registrazione del Tribunale
di Milano n. 692 del 23.12.1994

Direttore responsabile
Giacomo Costa SJ

Redazione

Andrea Dall'Asta SJ
Stefano Femminis
Antonio Pileggi SJ
Elvio Schiocchet
Maurizio Teani SJ

Segretaria di Redazione
Alessandra Gorla

Impaginazione

TVN Media Group
www.tvnmediagroup.it

Stampa

Ancora Arti Grafiche
Via Benigno Crespi, 30
20159 - Milano

Soggetto di rilevanza regionale



**Regione
Lombardia**



PRIMO PIANO

ARTE E MUSICA

4 **Identità: l'uomo
tra natura e destino**

MOSTRE

7 **Virgo Mater Filia**

MUSICA

10 **Passione acusmatica**

CONFERENZE

13 **L'arte, un ponte
verso il mistero**

IN AGENDA

16 **Francolino - Concerto
di Natale - Sguardi sul
futuro - Inner_Spaces**



dicembre 2018 - febbraio 2019



20

SCATTI

20 Ospiti



27

ORIZZONTI

ECUMENISMO

24 «Leggere insieme il Vangelo, oltre le chiusure»

ESPERIENZE

27 La Messa senza fretta

APPROFONDIMENTI

30 Elezioni europee, un dossier per orientarsi

32 FONDAMENTI

«Trovare Dio in tutte le cose»

In copertina: Nicola de Maria, Gerusalemme Celeste, Chiesa di Santa Maria alla Scala in San Fedele (Milano)

IDENTITÀ: L'UOMO TRA NATURA E DESTINO

AL VIA UNA NUOVA EDIZIONE DEL PREMIO
SAN FEDELE GIOVANI ARTISTI E COMPOSITORI



Giovani artisti e compositori durante un seminario degli anni scorsi.

Il Premio San Fedele è unico nel suo genere in Europa, si propone di avvicinare i giovani artisti e compositori alla cultura e alla pratica artistica contemporanea; di avviarli a un consapevole percorso umano e professionale; di favorire l'incontro tra giovani artisti e pubblico di professionisti e appassionati dell'arte; di offrire la possibilità di recuperare l'arte nella sua totalità, nei suoi valori più veri e più vivi; di portare una verità sull'esistere dell'uomo, sul suo mondo, sulla sua fantasia, parlando della sua ricerca d'identità, del suo desiderio di assoluto.

Ogni anno, la tematica del Premio è la fonte ispiratrice delle nuove opere che artisti e musicisti realizzeranno prima di giugno. Tre conferenze aperte al pubblico e dei workshop approfondiranno il tema proposto. La tematica scelta per questa edizione riguarda l'identità dell'uomo e il suo percorso esistenziale.

La vita dell'uomo è come un lungo tracciato sul filo del tempo, è l'incessante viaggio di un pellegrino alla continua ricerca di una meta, di un luogo in cui sostare, trovare riposo, pace. La vita è un viaggio veloce, rapido, che non conosce soste, interruzioni. Il viaggio, a sua volta, implica un movimento.

Vivere significa infatti muoversi, camminare, ritornare sui propri passi, districarsi in percorsi tortuosi, in una sorta di labirinto, percorrendo un itinerario in cui ri-conoscere il centro del mondo.

Quando si pensa al viaggio ci vengono in mente una molteplicità di mezzi per compierlo, ma soprattutto ce ne chiediamo il senso. Per gli antichi era la volontà

Dal 2010 il Premio San Fedele è rivolto ad artisti del settore artistico e del settore musicale. I due settori hanno in comune la tematica e una parte della prima tappa formativa (le conferenze), il resto è settoriale (bando, guest professor, ecc.). Per l'edizione 2018/2019 il Premio prevede un primo momento residenziale dal 31 gennaio al 3 febbraio 2019. In un secondo momento, anch'esso residenziale, i candidati presenteranno una bozza del loro progetto. L'ultimo incontro riguarda la presentazione delle opere e la selezione degli artisti e musicisti per la mostra e il concerto finali.

arbitraria del fato a guidare il viaggio dell'eroe, che poteva assecondarla oppure lottare e morire: i suoi desideri erano inevitabilmente piegati al cieco volere di questo insondabile destino.

Una straordinaria parabola del viaggio è esemplificata dal popolo di Israele: in ebraico la parola *derek* indica la strada, il sentiero mostrato da Dio stesso, il cammino della vita la cui meta è pace, gioia, fraternità, prosperità di una comunità. Nel Nuovo Testamento Gesù, il Messia tanto atteso da Israele, è sempre in cammino, in viaggio verso la consegna di se stesso nel dono della propria vita, sino a trovare la morte fuori dalle mura della

città santa di Gerusalemme, meta ultima di ogni pellegrinaggio.

Nel mondo contemporaneo il viaggio è spesso esaltato come svago, un girovagare senza meta né scopo, espressione di libertà e di fuga dalle costrizioni della noia e dalle consuetudini della vita quotidiana che conduce a un'anestesia dei sensi.

Piacevole accumulo di esperienze, esso è inteso come sorgente di piacere, di tregua dalle difficoltà di un quotidiano grigio, monotono, soffocante, fino a trasformarsi in un viaggio virtuale telematico in cui tutto può diventare luogo di esplorazione di un mondo impensato, tanto artificiale quanto improbabile, eppure affascinante e seducente, capovolgendo la percezione che abbiamo del mondo, in un continuo intreccio tra realtà e finzione.

Nel nostro viaggio siamo soli o in compagnia di qualcuno? Il viaggio della vita può essere compiuto da soli, come nel mito greco di Narciso. Cercando di afferrare il proprio riflesso per poterlo baciare, Narciso scivola nello stagno e muore, dimostrando che il viaggio della ricerca di se stessi attraverso se stessi conduce alla sterilità, all'isolamento, alla morte. Esso assume un significato reale solo se vissuto in compagnia di un altro, di un tu con il quale dialogare, incontrarsi, confrontarsi.

Per conoscere noi stessi, siamo chiamati a instaurare un dialogo con un altro. Proprio perché l'altro è irriducibile a me, io non posso essere senza che l'altro mi riconosca, in un atto di reciprocità. Solo attraverso questo riconoscimento è possibile parlare di umanizzazione, di

Il viaggio della vita assume un significato reale solo se vissuto in compagnia di un altro, di un tu con il quale dialogare, incontrarsi, confrontarsi

CONFERENZE APERTE AL PUBBLICO

Galleria San Fedele, via Hoepli 3/b

Giovedì 31 gennaio, ore 20.30

Incontro con Silvano Petrosino, filosofo

Venerdì 1 febbraio, ore 10

Incontro con Roberto Diodato, docente di Estetica all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Sabato 2 febbraio, ore 10

Incontro con Vincenzo Anselmo SJ, bibliista

pienezza di vita. Solo compiendo questo viaggio possiamo diventare pienamente noi stessi, tuffandoci nell'oceano immenso dell'amore del Padre.

È questo il viaggio della vita.

VIRGO MATER FILIA

AL MUSEO, IN OCCASIONE DEL NATALE, UN PICCOLO VIAGGIO
NELL'ICONOGRAFIA CRISTIANA DELLA MADONNA CON IL BAMBINO



*In queste pagine,
nell'ordine le opere di:
Frans Francken II,
Theodoor van Loon e
Guglielmo Caccia
(detto il Moncalvo)*



L'iconografia cristiana della Madonna con il Bambino ha origini antichissime. Essa esprime un codice figurativo archetipico da sempre presente nella memoria collettiva dell'umanità. L'immagine della Madre con il figlio diffusa in tutta la civiltà mediterranea arcaica ne costituisce una prima manifestazione storica. Nella cultura greca e in quella egizio-ellenistica tale immagine ricorre in ambito cultuale e funerario con valenze salvifiche. La figura di Demetra con in braccio Persefone, piuttosto che quella di Iside che allatta Horus, note attraverso molte statuette votive, risultano perfettamente sovrapponibili alla figura

di Maria con in braccio Gesù Bambino. Come spesso avviene, la trasmissione formale di un motivo iconografico comporta continue e travagliate rielaborazioni del contenuto che l'immagine veicola. Quella della Madonna con il Bambino, in particolare, è giunta a esprimere visivamente la natura insieme umana e divina di Cristo solo dopo lunghe disquisizioni dottrinarie. Con il Concilio di Efeso del 431 la Chiesa ha infatti proclamato Maria Theotokos, ossia "colei che partori Dio". È su tale fondamentale aspetto dottrinario che si fonda la produzione delle icone bizantine, particolarmente attenta a una prassi figurativa rigorosa proprio perché corrispondente a una visione teologica dogmatica.

Nell'Occidente medioevale a cogliere la valenza archetipica dell'immagine della Madonna con il Bambino è Dante Alighieri, la cui sensibilità poetica e teologica giunge a disvelare il mistero di Maria Deipara (generatrice di Dio) mostrando insieme la tenera umanità di una mamma con suo figlio e l'altezza teologica dell'Incarnazione. Nell'appellare, attraverso San Bernardo, Maria "Vergine Madre, figlia del tuo figlio" (*Commedia, Paradiso, XXXIII, 1*), il Poeta non concede alcuno spazio alla trasposizione dalla lettera all'allegoria, intendendo affermare senza equivoci che tale definizione di Maria è lettera di verità, non già paradosso, ma identità della formula al suo essere (cfr. *Lettera a Cangrande della Scala, 5*). Il Poeta afferma, in altri termini, che l'immagine di Maria con in braccio il Figlio racchiude e al tempo stesso esibisce la grandezza del Dio cristiano, che ha scelto di incarnarsi nel modo più umano e divino possibile, nascendo da una donna ver-

Virgo Mater Filia

*La Madonna con il Bambino
dal XVI al XVII secolo*

A cura di: **Alessandro Rossi e
Andrea Dall'Asta SJ**

Inaugurazione:

venerdì 23 novembre, ore 18

Museo San Fedele - Itinerari d'Arte e Fede
Fino al 22 dicembre.

La Mostra è visitabile negli orari di
apertura del Museo San Fedele:
mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-18,
sabato ore 10-18, domenica ore 14-18.
Ingresso Mostra + Museo: 3€

Soggetto di rilevanza regionale con il
contributo di Regione Lombardia.

gine. L'iconografia della Madonna con il
Bambino esprime così il mistero cristiano
più profondo, esponendolo in evidenza
senza dissimularlo.

Le elaborazioni culturali e dottrinarie
legate alla produzione di immagini hanno
poi portato a declinare la naturalezza
del rapporto madre-figlio attraverso una
serie di metafore visive divenute elementi
iconografici consolidati nei secoli. Il Gesù
Bambino addormentato sulle ginocchia
della Madonna è così da leggersi come la
prefigurazione del Cristo depresso, mentre il
Bambino in piedi e benedicente sulle ginoc-
chia della Madre diviene il Cristo risorto in
grembo alla Chiesa.

Su questa linea anche il celare o esibire il
sesso del piccolo Gesù, così come il suo

atteggiamento giocoso, può mettere più o
meno in evidenza la sua natura umana.
Al contrario l'atteggiamento serio e
composto del Bambino può rimandare
alla sua perfetta coscienza, sin da fanciul-
lo, della missione sacrificale e salvifica a
cui è stato chiamato.

Dentro a questa storia così ricca e artico-
lata, le opere in mostra al Museo San Fedele
- Itinerari di arte e fede dal 23 novembre al
22 dicembre rappresentano una piccola se-
lezione di dipinti italiani e fiamminghi del
XVI e XVII secolo che esprimono alcune
delle diverse declinazioni che un tema tan-
to familiare quanto arcano offre alla nostra
contemplazione.

Alessandro Rossi



PASSIONE ACUSMATICA

IL 25 FEBBRAIO DUE OPERE DI MUSICA ELETTRONICA
COMMISSIONATE DAL SAN FEDELE SUL TEMA
DELLA CROCIFISSIONE

Nell'ambito della rassegna Inner_Spaces, San Fedele Musica in collaborazione con la Fondazione Carlo Maria Martini presenta, nella serata di lunedì 25 febbraio, due nuove opere di musica sacra commissionate per l'occasione. Il programma è in forma di dittico, partendo da due grandi filoni storici della musica sacra, il gregoriano e la polioralità settecentesca.

Nella prima parte, il gruppo *Ars Monodica*, composto dalla cantante Beatrice Palumbo e dal compositore Matteo Giuliani, vincitore del Premio San Fedele Musica 2015, assistiti da Giovanni Cospito al *live electronics*, ricostruirà nell'Auditorium San Fedele il riverbero di una cattedrale gotica per intonare tropi, sequenze, melismi e innodie dalle origini del gregoriano

fino agli inni di santa Ildegarda di Bingen. Il canto si confronterà con un elaborato dispositivo di musica elettronica che interviene in tempo reale per mettere in evidenza alcuni elementi espressivi del testo, senza turbare l'intelligibilità e la linearità della monodia gregoriana. Nella seconda parte, il tedesco Robert Lippok, veterano della musica elettronica, presenterà la sua ultima creazione: il *live set* dal titolo *Crucifixus*, ispirato dalla drammatica e imponente polifonia a 24 voci reali, suddivise in sei cori, sulla Passione di Cristo del veneziano Antonio Caldara (1670-1736). La composizione poliorale di Caldara è una contemplazione musicale della parte centrale del testo del Credo: *Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato. Passus, et sepultus est* («Fu crocifisso per noi sotto Ponzio



L'intento di Lippok è di ricreare il lato disumano, assurdo e violento dell'arresto di Gesù, per giungere, progressivamente, a una dinamica che trasfigura la Passione

Pilato, morì e fu sepolto»).

Nel procedere dei passaggi musicali, l'aspetto della crudeltà e l'orrore della crocifissione e della morte del Signore vengono trasfigurati, resi portatori di un senso nuovo, per il fatto che colui che sta sulla croce è Gesù Cristo. La musica di Caldara, riportandoci a quel momento tragico di dolore, sofferenza e ingiustizia, immette in una dimensione di senso che stupisce, introduce come un calore, un affetto, una presenza che è la presenza stessa del Signore che guarda tutto con mitezza e perdonando.

Impressiona il fatto che la musica di Caldara, con il suo intenso movimento circolatorio, faccia percepire la scena della crocifissione, morte e sepoltura di Cristo come un flusso che si propaga per raggiungere l'interezza dello spazio e del tempo. La croce di Cristo che abbraccia tutto e tutti, con dolcezza, con bontà e con estrema bellezza.



Il *live set* di Robert Lippok riprende le intuizioni del musicista veneziano in un ampio affresco sonoro di oltre 40 minuti. L'intento è di ricreare, in una prima parte, il lato disumano, assurdo e violento dell'arresto di Gesù, che passa di mano in mano, attraverso tecniche e contesti sonori provenienti dalla musica concreta e acustica. Per giungere, progressivamente, al centro dell'opera, a quella dinamica che trasfigura la Passione, orientando l'attenzione completamente sulla presenza di Cristo sulla croce. In questo modo, la crudeltà della crocifissione acquista una luce nuova, una mitezza che arriva improvvisamente e trasforma questo momento di sofferenza in momento di salvezza.

Crucifixus
Ars Monodica - Robert Lippok

Lunedì 25 febbraio, ore 21

Auditorium San Fedele

Beatrice Palumbo, voce
Matteo Giuliani, compositore
Giovanni Cospito, live electronics
Filippo Berbenni, regia acustica

In collaborazione con
Fondazione Carlo Maria Martini

L'ARTE, UN PONTE VERSO IL MISTERO

OTTO APPUNTAMENTI
ALLA SCOPERTA DEGLI
INFINITI RAPPORTI TRA
ARTE, FEDE E... VITA

Continuano anche nel 2019 le conferenze di arte e fede di Andrea Dall'Asta SJ, responsabile di San Fedele Arte e direttore della Galleria, e di Luca Frigerio, giornalista e scrittore esperto d'arte. Attraverso la lettura di opere d'arte antiche e contemporanee si vuole comprendere il senso più profondo della vita umana. L'arte è un ponte gettato verso il mistero, dice Giovanni Paolo II. Se è veramente tale, l'espressione artistica parla delle dimensioni più profonde dell'uomo che si aprono all'assoluto, alla trascendenza, a Dio. Le conferenze tenute da padre Dall'Asta, "I martedì dell'arte", sono a ingresso libero, quelle di Frigerio, "Nel cuore dell'arte", prevedono un biglietto di ingresso di 5 euro (in Segreteria è possibile acquistare l'abbonamento per l'ingresso alle quattro conferenze, a 16 euro). Nelle pagine seguenti i calendari delle due iniziative.



I MARTEDI DELL'ARTE

AUDITORIUM SAN FEDELE, ORE 18.15

Martedì 5 febbraio***La ferita: una parabola dell'arte dell'Occidente***

La ferita è un simbolo che attraversa la storia dell'Occidente. Dalla lacerazione del velo del Tempio di Gerusalemme alla ferita del costato di Cristo, dallo squarcio nelle tenebre del *fiat lux* di Genesi allo *zip* di Barnett Newman e al taglio di Lucio Fontana, la ferita, se da un lato implica lacerazione e dolore, dall'altro consente un'apertura, un passaggio nella direzione di un oltre, di un assoluto. La ferita si fa in questo modo soglia, confine da attraversare, perché possiamo accedere a una rivelazione.

Martedì 5 marzo***Masaccio e Andrej Rublev: la Trinità***

In che modo è possibile rappresentare la Trinità? Nei primi decenni del XV secolo, due grandi artisti europei provano a rispondere a questa delicata domanda. Nella Chiesa di Santa Maria Novella, a Firenze, Masaccio rappresenta il "Trono di Grazia" (*nella foto a p.13, un dettaglio*): il Padre regge la croce del Figlio. Andrej Rublev, pregando sull'episodio dell'ospitalità di Abramo, colloca invece la Trinità in uno spazio metafisico, mettendo in scena, attraverso una profonda riflessione teologica, tre angeli riuniti attorno a un altare. Le due immagini costituiranno un punto di riferimento per i secoli successivi.

Martedì 19 marzo***Caravaggio: La cena in Emmaus***

Conservata nella pinacoteca di Brera, *La cena in Emmaus* di Caravaggio esprime in maniera esemplare la sua poetica incentrata sull'istante. Nel racconto evangelico Cristo si sottrae alla vista dei discepoli nel momento della frazione e della condivisione del pane. Dio non si fa adorare come un idolo collocato su di un piedistallo, ma si sottrae alla nostra vista, perché riusciamo a riconoscerlo nelle strade del mondo, nel pane spezzato dei volti dei nostri fratelli. L'artista lombardo riflette su questo istante, grazie all'irrompere improvviso di un fascio di luce: Caravaggio invita ogni uomo a scegliere tra luce e tenebra, vita e morte, bene e male.

Martedì 7 maggio***La bellezza nell'arte, tra passato e presente***

Dal punto di vista dell'estetica, la cultura occidentale è profondamente segnata dalla filosofia greca. Il bello, che sorge come da un caos abissale, si presenta come armonia, ordine, proporzione, simmetria. È un bello oggettivo che si fonda sulla triade dei trascendentali del bello, vero, buono. Il bello si manifesta come luminosità, folgorazione, fa uscire da se stessi ed è guidato dall'*eros*, fino a condurci alla visione della bellezza assoluta. Tuttavia, oggi, dopo la "morte di Dio" proclamata da Nietzsche, i campi di sterminio della Seconda Guerra Mondiale, la crisi dei valori tradizionali, in che modo è possibile parlare di bellezza e di assoluto?

NEL CUORE DELL'ARTE

AUDITORIUM SAN FEDELE, ORE 18.15

Giovedì 7 febbraio

La canestra del Caravaggio

Alla scoperta di uno dei capolavori più celebri del grande pittore lombardo, icona dell'arte modernamente intesa. E tuttavia quest'opera è sublime anche per i molteplici significati simbolici che essa racchiude, e che la rendevano così preziosa agli occhi del suo primo possessore: il cardinal Federico Borromeo, fondatore di quell'Ambrosiana dove la *Canestra di frutta* ancor oggi si trova (nella foto).

Giovedì 7 marzo

Artemisia Gentileschi

Alla vigilia della festa della donna, un omaggio alla pittrice più celebre della storia dell'arte. Attraverso i suoi capolavori, seguiremo Artemisia nei suoi primi passi, la consacrazione a Firenze, il ritorno a Roma, i viaggi a Venezia e a Londra, fino al "ritiro" napoletano... Una vita intensa, segnata dalla violenza, ma anche da un talento straordinario.

Giovedì 4 aprile

Il Santo Sepolcro a Milano

Tra antichità romane, crociate medievali e venerate reliquie, una storia ricca di colpi di scena che ruota attorno a una delle chiese più interessanti di Milano, quella di San Sepolcro, per arrivare direttamente al cuore del Duomo, dove ancor oggi è conservato il Santo Chiodo della Croce di Cristo. Con la partecipazione straordinaria di... sant'Ambrrogio, Leonardo da Vinci, san Carlo Borromeo.

Giovedì 2 maggio

Leonardo da Vinci e la sua Milano

Nel giorno in cui si ricorda il quinto centenario della morte di Leonardo (2 maggio 1519), un viaggio tra le opere artistiche e scientifiche che testimoniano la sua fruttuosa presenza a Milano: dal Cenacolo delle Grazie al Musico dell'Ambrosiana, dai fogli del Codice Atlantico a quelli della Biblioteca Trivulziana. Cercando l'uomo oltre il mito.





ANDREA FRANCOLINO

INTRA MATERIA NATURA INFINITA

Dopo aver partecipato al Premio Artivisive San Fedele e averne vinto l'edizione 2014, torna Andrea Francolino (Bari, 1979) che presenta negli spazi del San Fedele una mostra personale dal titolo "Intra materia Natura infinita", dedicata all'idea di crepa, di frattura, di ferita. Tale riflessione attraversa diverse forme disciplinari con la libertà che solo un artista può concedersi: estetica, etica ed ecologia vengono assunte come ambiti privilegiati di indagine. Nella ricerca di Francolino la crepa - sotto forma di intervento nello spazio o di opera bidimensionale articolata su più elementi - diviene elemento cardine attraverso cui attribuire senso a polarità opposte quali il caso e la necessità, il vuoto e il pieno, il passato e il futuro, la maceria e la rovina. Francolino - attraverso installazioni fatte di terra, cemento,

foglia d'oro e vetro - attiva un dispositivo capace di trasformare la maceria, la macchia, la lacuna in frammento, reperto, rovina: la crepa diviene, sotto il suo sguardo demiurgico, portatrice di senso e di speranza, promessa stessa di futuro.

Infra materia Natura infinita

Andrea Francolino

A cura di: Bettina Della Casa

Dal 21 novembre 2018 al 19 gennaio 2019

Spazio Aperto San Fedele

Da martedì a sabato 16-19

(al mattino su appuntamento),

chiuso i festivi, il 7 dicembre,

e dal 21 dicembre al 7 gennaio

Soggetto di rilevanza regionale con il contributo di Regione Lombardia. Con il contributo di Frittelli Arte Contemporanea

CONCERTO DI NATALE

LA MUSICA "DA CHIESA" DI OPERISTI ITALIANI TRA SEI E SETTECENTO

Il programma musicale natalizio di quest'anno presenta l'esecuzione di alcuni brani di operisti italiani del Sei e Settecento, nel momento in cui vengono chiamati a scrivere per le funzioni sacre. I secoli XVII e XVIII, in Italia, vedono crescere e affermarsi il melodramma. Si aprono i teatri pubblici, si formano cantanti capaci di sviluppare le proprie doti vocali e di affrontare più ampie tessiture. Questo nuovo genere esce dai ristretti ambiti delle corti per offrirsi a un pubblico più ampio ed eterogeneo. Il successo o meno di una rappresentazione diventa per i musicisti un'opportunità che consentirà a molti di loro di essere chiamati a esportare in tutta Europa la propria arte; per contro, però, manca una stabilità

professionale, che viene garantita invece dall'impiego presso una chiesa importante nei ruoli di Maestro o Vice Maestro di Cappella. Il programma che dà sostanza al titolo è una successione di brani solenni, di organico corale pieno, e altri di minore consistenza, significativi di un percorso che va da Claudio Monteverdi, alle soglie del Barocco, fino a Domenico Cimarosa che ci lascia alle soglie del Romanticismo musicale italiano, passando per Francesco Cavalli, Giovanni Legrenzi, Antonio Caldara e Nicolò Jommelli. L'esecuzione sarà affidata, come di consueto, all'Orchestra della Civica Scuola di Musica C. Abbado, "I civici cori", diretta da Mario Valsecchi (*nella foto, un concerto nella chiesa di San Fedele degli anni scorsi*).

Domenica 16 dicembre, ore 17
Chiesa di San Fedele



SGUARDI SUL FUTURO

LA MOSTRA DEI GIOVANI ARTISTI

Nel mondo antico il futuro aveva un significato preciso. Se per l'eroe greco Ulisse significava il ritorno alla propria patria, Itaca, per il cristiano la meta era la Gerusalemme Celeste, luogo della comunione, della solidarietà e della pace. Con la morte di Dio, proclamata da Nietzsche ne *La gaia scienza*, ogni futuro sembra destinato a sprofondare nel non senso dell'esistenza umana. Se dunque oggi non esistono più punti di riferimento, se ogni orizzonte di senso sembra essere stato cancellato, quale futuro può immaginarsi l'uomo contemporaneo? Non a caso, oggi si parla di nichilismo, affermando l'assenza di ogni fine dell'esistenza umana, che la storia

Sguardi sul futuro

Mostra dei vincitori PAV 2017-2018

A cura di Chiara Canali, Matteo Galbiati, Chiara Gatti, Massimo Marchetti.

Inaugurazione: **9 gennaio 2019, ore 18.15. Fino al 31 gennaio.**

Galleria San Fedele.

Da martedì a sabato ore 16-19, al mattino su appuntamento.

Con il contributo di Fondazione Cariplo. Soggetto di rilevanza regionale con il contributo di Regione Lombardia.



dell'Occidente aveva sempre presupposto. In che modo possono allora farsi strada semi di speranza? In che senso si può oggi parlare di redenzione? Queste domande, alla quali nessun essere umano può sottrarsi, saranno al centro della riflessione dei giovani artisti vincitori del Premio Artivisive San Fedele 2017/2018: Alessandra Carosi, Jordan Angelo Cozzi, Francesco Del Conte, Luca Marianaccio (nella foto, *Not found*), Jacopo Valentini.

INNER_SPACES

LA RASSEGNA DI MUSICA
ELETTRONICA ENTRA NEL VIVO

La rassegna INNER_SPACES entra nel vivo della programmazione, mentre cresce l'interesse del pubblico, come dimostra il significativo incremento di abbonati e la partecipazione alle lezioni sulla storia della musica elettronica che precedono i concerti.

Il 10 dicembre ritorna al San Fedele Andrew Quinn con un nuovo spettacolo audiovisivo sulle musiche di *Continuo* di Pierre Henry, vorticoso moto perpetuo acusmatico del padre dell'elettronica francese. Ospite internazionale della serata il *producer* austriaco Dorian Concept, polistrumentista e abile improvvisatore alle tastiere, che ha individuato una personale ed eclettica formula in grado di conciliare funk, hip-hop, jazz e musica da club. Il concerto (ore 21) sarà preceduto alle 19 da una *Interpretazione su Acusmonium*, a ingresso libero.

Il primo concerto del 2019 - lunedì 14 gennaio, ore 21 - vede due esponenti dell'etichetta Touch. Molto amato a Milano il *sound artist* inglese Philip Jeck, precursore della *turntable music*: la sua poetica astratta si basa sull'utilizzo di vecchi dischi in vinile, mixati con tono malinconico ed elegiaco. In apertura il duo Ozmotic: il recente album *Elusive Balance* esplora possibili contaminazioni tra glitch, minimal-techno e jazz contemporaneo.

Il 4 febbraio, sempre alle 21, Edvard Graham Lewis, autentico veterano della scena sperimentale europea e co-fonda-

tore dei Wire, storica formazione britannica punk-rock, si esibisce per la prima volta da solista in Italia. Lewis presenterà un nuovo set in cui riprende materiali del suo primo album (pubblicato ormai 40 anni fa) intersecandoli con brani inediti. In apertura il debutto italiano del compositore e *sound artist* finlandese Viktor Toikkanen, attivo nella musica da film e nell'arte performativa. Ascolteremo una nuova versione ampliata e rielaborata della sua opera *Hyperdelic Green Monster*. Da non perdere, poi, il concerto del 25 febbraio, a cui è dedicato l'articolo a pagina 10.

Biglietti:

€ 12 intero (giorno del concerto) /

€ 8 in prevendita / € 6 studenti

Abbonamenti:

Spot Acusmonium

6 spettacoli a scelta € 36

Orari biglietteria Auditorium:

lun-ven 10-12.30, 14-18



Ospiti

Mezzenile, paese della Val di Lanzo, già nel Medioevo faceva parte del Ducato di Torino e passò sotto i Savoia all'inizio del 1300. È uno dei paesi della valle che attira turismo grazie al Castello Francesetti, per il paesaggio, gli alpeggi...

La quotidianità di Mezzenile, dove ha sede un centro di accoglienza per migranti, è stata a un certo punto modificata dall'arrivo di nuove persone provenienti da lontani Paesi africani, con tratti somatici, culture e tradizioni diverse. Il fotografo Gianni Oliva ha voluto rendere conto con le sue immagini del senso di provvisorietà, del desiderio di futuro, delle difficoltà di questa nuova comunità. Il suo istinto è stato quello di fare loro un regalo: il ricordo di un momento di festa a Mezzenile facile da portare con sé e da far vedere a parenti e amici. Oggi loro a Mezzenile, chissà forse domani noi a Bamako!



Inaugurazione: **15 febbraio 2019,**
ore 18.15. Fino al 9 marzo.
Spazio Aperto San Fedele.
Martedì-sabato, ore 16-19 (esclusi festivi),
al mattino su appuntamento.

A cura di Tiziana Bonomo.
Con il patrocinio del Centro Astalli.

In queste pagine:
© Gianni Oliva 2018 Ospiti







«Leggere insieme il Vangelo, oltre le chiusure»

Al via, in febbraio, la sedicesima edizione degli Incontri ecumenici sul Vangelo, un'iniziativa promossa dal San Fedele insieme al Centro Culturale Protestante di Milano, di cui abbiamo intervistato il presidente, Giampiero Comolli



Gli Incontri ecumenici sul Vangelo sono ormai una tradizione consolidata: quali sono gli obiettivi e i criteri ispiratori?

Iniziati nel 2004, i nostri “Incontri” sono proseguiti da allora senza interruzioni e - possiamo aggiungere - senza stanchezze, ma con immutata convinzione. Nel 2019 saremo quindi alla sedicesima edizione, sempre attenendoci alla medesima impostazione: anno per anno due cicli di incontri, quello di febbraio al San Fedele, e quello di maggio alla Libreria Claudiana (sede del Centro Culturale Protestante). A ogni incontro un relatore di area cattolica e uno di area protestante si confrontano, in modo franco e colloquiale, sul tema indicato per quel dato incontro: il bel dialogo che sempre ne consegue è aperto anche al pubblico. Tanto che con gli anni si è creata una sorta di comunità ecumenica aperta, fatta di persone affezionate che ci seguono con una certa assiduità, ma anche di “nuovi arrivi”, sempre benvenuti.

C'è un elemento particolarmente originale che le preme sottolineare?

Direi il fatto che questa non è un'iniziativa propriamente ecclesiastica, quanto culturale: per intenderci, non sono la parrocchia di San Fedele e le Chiese protestanti che promuovono l'evento, ma due centri culturali, anche se connessi ovviamente alle loro rispettive Chiese di riferimento. E tale impostazione preminentemente culturale, condotta con uno

spirito più laico che confessionale, fa sì che i nostri incontri siano aperti a tutti, alla città, a chiunque ci voglia seguire. Ciò non toglie che si tratti appunto di incontri ecumenici, dedicati alla parola del Vangelo e di tutte le Scritture. Il criterio ispiratore è dato dalla convinzione che la parola evangelica e biblica ci interpelli tutti e tutte su un piano di parità: all'ascolto profondo di tale parola ognuno di noi viene invitato, quale che sia la nostra Chiesa di appartenenza, la nostra confessione, o anche la nostra non appartenenza religiosa.

Quale sarà il tema portante del ciclo di incontri di quest'anno?

Nel 2018 abbiamo proposto una nuova “impostazione” delle letture ecumeniche. Sempre tenendo il Vangelo come nostro imprescindibile punto di riferimento, abbiamo pensato di spostare un poco la nostra prospettiva per capire come la Parola di Dio contenuta nei Vangeli abbia illuminato e ispirato il fare artistico di significativi autori del passato e del presente. In questa nuova proposta - che ha come sottotitolo “Opere d'arte alla luce del Vangelo” - cerchiamo quindi di comprendere i percorsi creativi di grandi artisti che in epoche diverse e in ambiti differenti (la musica, il cinema, la pittura, la letteratura...) hanno tratto profonda ispirazione dalla parola biblica e in particolare dai racconti evangelici. Così, nel 2018 abbiamo affrontato il “Vangelo di Bach”, e poi quello di Fellini, di Rembrandt, di Dante.

PRIMO CICLO: Auditorium San Fedele, ore 18,30 - Martedì 19 febbraio 2019, **Il Vangelo dei negro spirituals**, presentato da Paolo Ribet, testimonianza di Umberto Bordoni. Martedì 26 febbraio, **Il Vangelo di Andrej Tarkovskij**, presentato da Andrea Dall'Asta SJ, testimonianza di Daniela Di Carlo.



Nella pagina precedente:
Un coro di musica negro spiritual.

Sopra:
Un'immagine di Andrej Rublëv, film del 1966
scritto e diretto da Andrej Tarkovskij.

E nel 2019 ci chiederemo in che modo il Vangelo abbia nutrito i Negro Spirituals, il cinema di Tarkovskij, la pittura di Leonardo e la scrittura di Alessandro Manzoni.

Il fatto che l'esperienza duri da così tanto tempo fa pensare che si sia creato un dialogo autentico, che va oltre un semplice confronto intellettuale. È così? Quali frutti di comunione ha dato il percorso di questi anni?

L'obiettivo che ci siamo prefissi sin dall'inizio è stato quello di trovare un terreno comune di confronto tra "lettura cattolica" e "lettura protestante" del Vangelo: e tale confronto ci ha permesso, anno dopo anno, di constatare felicemente che la parola evangelica ci unisce e ci affratella al di qua e al di là delle nostre appartenenze religiose. In tutti questi anni di dialoghi ecumenici, mai una diatriba, mai una polemica: non per superficiale spirito irenico, ma perché davvero il racconto evangelico ha in sé una forza prodigiosa, o una grazia unificante, che ci libera da tante chiusure (non solo religiose, ma dettate dallo spirito dei tempi). Intendiamoci, non che questi Incontri vogliano relativizzare o sminuire le nostre rispettive appartenenze confessionali: al contrario, le consolidano, ma in uno spirito di apertura, di dialogo, di gioioso incontro con l'altro, sia questo "altro" il mio prossimo o il Signore stesso.

SECONDO CICLO: Libreria Claudiana (Via Francesco Sforza 12/a), ore 18,30 - Mercoledì 15 maggio, **Il Vangelo di Leonardo da Vinci**, presentato da Elena Pontiggia, testimonianza di Giuseppe Platone. Mercoledì 22 maggio, **Il Vangelo di Alessandro Manzoni**, presentato da Emilio Florio, testimonianza di Stefano Bigi.

La Messa senza fretta

Nella chiesa di San Fedele, l'ultima domenica del mese i gesuiti propongono una celebrazione diversa, in cui trovano spazio momenti di ascolto e condivisione

Citando Archita di Taranto nel suo *De amicitia*, Cicerone afferma che «se un uomo salisse in cielo e contemplasse la natura dell'universo e la bellezza degli astri, la meraviglia di tale visione non gli darebbe la gioia più intensa, come dovrebbe, ma quasi un dispiacere, perché non avrebbe nessuno cui comu-

nicarla». Siamo fatti per la relazione, per l'incontro, e solo quando realizziamo il tu scopriamo il nostro vero io. Le possibilità di comunicazione e condivisione raggiunte negli ultimi anni lascerebbero di stucco anche il buon Cicerone, il quale non potrebbe fare a meno, però, di notare come l'*homo communicans* sembri più intento a condividere e comunicare in modo compulsivo



I prossimi appuntamenti con la Messa senza fretta nella chiesa di San Fedele a Milano sono i seguenti (sempre alle ore 19): 27 gennaio, 24 febbraio, 31 marzo, 28 aprile, 26 maggio.

Info: messasenzafretta@sanfedele.net

e impaziente e molto meno propenso alla contemplazione.

Siamo spesso sopraffatti da un eccesso di informazione, immagini, *tweet*, articoli, video, post, messaggi vocali, *emojis*, tanto che parole come “intimità” e “silenzio” sembrano chimere irraggiungibili. Per non parlare poi della parola “lentezza” che, per l'*homo communicans*, è sinonimo di “non funziona!”. Viviamo nell'epoca della gratificazione istantanea e dell'impazienza.

Il Cardinale Martini, osservando la frenesia e la velocità della vita moderna, già nella sua prima lettera pastorale alla Diocesi di Milano, evidenziava che «l'ansia della vita non è la legge suprema, non è una condanna inevitabile. Essa è vinta da un senso più profondo dell'essere dell'uomo, da un ritorno alle radici dell'esistenza». A questo aggiungeva un suggerimento: rispondere alla Parola con «il silenzio che ascolta, che accoglie, che si lascia animare» (Carlo Maria Martini, *La dimensione contemplativa della vita*, 1980).

La Messa senza fretta è un'esperienza che deve proprio a Martini la sua origine. Dal 1980 al 2002, il Duomo di Milano ha accolto migliaia di giovani che desideravano imparare a pregare con la Scrittura, guidati da Martini alla scoperta della *Lectio divina*. Questa geniale intuizione, che prese il nome di Scuola della Parola, ispirò un gruppo di gesuiti francesi, che cominciò a celebrare una “*messe qui prend son temps*”, una messa che prende il suo tempo. Da quest'anno, la chiesa di San Fedele si ispira

a questa esperienza per proporre la celebrazione della Messa senza fretta. L'intento è quello di rallentare, di prendere fiato, di fermarsi e permettere al nostro cuore di entrare in dialogo con la parola di Dio. Così, alle 19 di ogni ultima domenica del mese, cerchiamo di riscoprire la lentezza e il silenzio, per permettere alla Parola di risuonare dentro di noi e per scoprire, ancora una volta, che non è il sapere molto che sazia e soddisfa l'anima, ma il sentire e gustare le cose internamente (*Esercizi Spirituali*, n. 2). Questo permette di coltivare uno spirito contemplativo capace di aprirsi alla condivisione.

Prima di iniziare la messa, si chiede ai fedeli di presentarsi ai vicini: una stretta di mano,



dire il proprio nome e la provenienza, sono un modo semplice per uscire dall'anonimato e costruire un senso di comunità. Dopo la seconda lettura, il Vangelo viene letto da un laico. Questo serve da prima introduzione al cuore della liturgia della Parola e permette al celebrante di offrire alcuni spunti per la riflessione personale. Il canto dell'alleluia, poi, annuncia la proclamazione del Vangelo che viene così ascoltato una seconda volta e accompagna i fedeli nella preghiera personale. I partecipanti, infatti, sono invitati a trovare un posto nella chiesa per passare 15 minuti in silenzio, in dialogo con Dio e con la sua Parola. Alcuni si avventurano sul presbiterio, altri siedono sui gradini degli altari laterali o per terra.

Un canto richiama al proprio posto i fedeli, che potranno poi condividere il frutto della preghiera in piccoli gruppi per una decina di minuti. Al termine della messa tutti sono invitati nei locali della parrocchia, dove si cena insieme e, mettendo in comune ciò che ognuno ha portato, si parla, si ride e ci si conosce meglio. Nel cuore della città più frenetica d'Italia, la Messa senza fretta vuole essere un'occasione per riscoprire la lentezza, che è tipica dell'agire di Dio. Un momento per assaporare e gustare il silenzio, luogo privilegiato di incontro con il Signore, che diventa incontro con se stessi e apre all'incontro con gli altri.

Giuseppe La Mela SJ



Elezioni europee, un dossier per orientarsi

Dal numero di dicembre *Aggiornamenti Sociali* offre alcuni strumenti per prepararsi al cruciale appuntamento elettorale del maggio 2019

A fine maggio del 2019, i cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea saranno chiamati a votare per rinnovare il Parlamento europeo, partecipando a un appuntamento che costituisce un *unicum* nel panorama delle democrazie odierne per varie ragioni. Le elezioni coinvolgeranno, infatti, circa 350 milioni di elettori (solo nella popolosissima India vi è un numero maggiore di votanti alle consultazioni nazionali), che vivono in 27 Paesi differenti, per eleggere i 705 membri della più grande assemblea parlamentare transnazionale esistente al mondo. L'importanza del Parlamento europeo non si limita certo a questi dati statistici, per quanto impressionanti, ma è data dal cruciale ruolo politico che esso svolge nell'assetto istituzionale europeo. Un

ruolo accresciutosi nel tempo visto che progressivamente i Trattati europei hanno ampliato i suoi poteri e compiti a livello sia legislativo sia di nomina e di controllo, in particolare dei membri della Commissione europea.

Tuttavia, malgrado l'indubbio rilievo del Parlamento, l'appuntamento elettorale europeo è stato spesso considerato un evento politico di secondo piano tanto dai cittadini quanto dalla classe politica. Ne è una riprova la bassa affluenza alle urne, fermatasi al 42,6% a livello europeo in occasione delle elezioni del 2014. Altrettanto significativo è il modo in cui si sono svolte le campagne elettorali nei vari Stati mem-



dato che le questioni di politica interna hanno spesso monopolizzato i dibattiti. In fondo, l'Unione Europea e le sue politiche, quelle in atto così come quelle auspiccate per il futuro, di rado sono state oggetto di confronto e discussione. Per quest'ultimo aspetto, tuttavia, le elezioni del 2019 potrebbero segnare un cambio sostanziale, perché diversi temi dibattuti a livello nazionale riguardano proprio l'Unione, il suo attuale assetto e le possibili evoluzioni. In vari Paesi, partiti e movimenti politici "euroscettici" o fortemente critici nei confronti del progetto europeo hanno avuto affermazioni elettorali importanti e, in alcuni casi, fanno parte dei Governi nazionali, come accade, ad esempio, in Polonia, Ungheria o nel nostro Paese. D'altronde, gli eventi degli ultimi anni - dalla crisi economica scoppiata nel 2008 alla decisione britannica, con il referendum del 2016, di uscire dall'Unione - spingono a riflettere su quale Europa vogliamo per il futuro, evitando due pericoli: sottovalutare quanto fin qui

realizzato, dandolo per scontato (www.what-europe-does-for-me.eu); smettere di progettare il futuro, ripiegandosi timorosi sul passato. Per questi motivi le prossime elezioni rivestono un'importanza particolare e le istituzioni europee si sono già attivate per informare i cittadini e invitarli a partecipare in modo attivo e consapevole al voto (cfr la campagna www.stavoltavoto.eu).

Anche la rivista *Aggiornamenti Sociali* - che da tempo dedica attenzione e spazio ai temi europei, ad esempio attraverso la rubrica mensile #UnioneEuropea - lancia un dossier che raccoglie articoli, video e infografiche, per aiutare a orientarsi nelle più delicate questioni europee oggi dibattute, che senza dubbio presentano un certo grado di complessità. Dal numero di dicembre fino a quello di maggio, sulla rivista e sul sito Internet (www.aggiornamentisociali.it), sarà allora possibile leggere gli approfondimenti in tema di economia, politiche migratorie, questioni sociali, firmati da esperti come Alberto Quadrio Curzio, Maurizio Ambrosini e Paolo Graziano. Si darà anche spazio ai punti di vista sull'Europa dei giovani, la "generazione

Erasmus" cresciuta ai tempi dei voli *low cost*, di chi ha lavorato nelle istituzioni europee, dei membri del Parlamento europeo o di quanti svolgono attività di *advocacy* a Bruxelles.

Giuseppe Riggio SJ

Una veduta della sede del Parlamento europeo, a Strasburgo.





«Trovare Dio in tutte le cose»

Molte attività promosse dal Centro San Fedele richiamano un termine tipico della spiritualità ignaziana: la contemplazione. Il termine - che non è monopolio della spiritualità ignaziana - nel contesto che ci interessa assume alcune caratteristiche che vanno oltre quella «insistenza prolungata dello sguardo o del pensiero su una fonte di meraviglia o di ammirazione», che un'opera d'arte può suscitare. È anzitutto un modo di pregare «con l'anima e con il corpo», usando cioè non soltanto l'intelligenza (tentativo di capire la Parola di Dio), ma anche la fantasia (immaginando di essere presenti alla scena narrata dalla Scrittura e interagendo con i diversi personaggi), e anche la memoria affettiva, che permette di ritornare più volte sulla stessa scena, provando di nuovo gli stessi sentimenti. Si giunge così a una conoscenza di Dio per affinità, per empatia, una conoscenza «interna» come la chiama Ignazio: insegna a riconoscere e ad adottare i gusti di Dio.

Chi contempla, ragiona e riflette in autonomia: la guida spirituale offre soltanto qualche suggerimento di metodo, ma il contenuto della contemplazione avviene in un dialogo tra la persona e la Parola di Dio ed è perciò diverso da soggetto a soggetto, ignora qualsiasi copione.

Questo modo di pregare allena la persona a percepire la presenza di Dio negli avvenimenti della vita e della storia. Potrà diventare una modalità di vita spirituale capace di permeare le attività di ogni giorno, come avviene quando si ha sempre in mente la persona alla quale si vuole bene, qualunque attività si svolga. Il punto di arrivo della contemplazione ignaziana consiste proprio nel diventare «contemplativi nell'azione» o, per usare una espressione di Ignazio, capaci di «trovare Dio in tutte le cose».

Mario Danieli SJ